

## GLOSSARIO

**Maglia rapida** – Anello metallico ad alta resistenza con chiusura a vite, utilizzato in sostituzione del moschettone per l'attrezzaggio della sosta o per l'aggancio dei rinvii agli spit nelle vie attrezzate in permanenza e nelle gare.

**Magnesio (o "magnesite")** – Carbonato di magnesio in polvere utilizzato per asciugare il sudore delle dita e favorire l'aderenza.

**Manetta (ronchione)** – Appiglio di grandi dimensioni.

**Mescola** – Composizione gommosa della suola delle scarpe da arrampicata.

**Mezza corda** – Corda di diametro compreso tra gli 8 e 9 mm.

### Moschettone

– Anello di metallo leggero ad alta resistenza, munito di ??? a scatto e, in alcuni modelli, di ghiera a vite di sicurezza. Il moschettone viene utilizzato nella maggior parte delle manovre di corda, oltre a servire per l'aggancio della corda agli ancoraggi.

**Monodito** – Cavità naturale o artificiale in cui si può inserire un solo dito.

**Monotiro** – Via di una sola lunghezza di corda (di norma 30 m come massimo) con possibilità di assicurazione dalla base.

**Moschettonare (moschettonaggio)** – Operazione di aggancio del rinvio al chiodo, con successivo inserimento della corda nel moschettone.

**Moulinet** – Manovra consistente nell'assicurare, stando alla base, la salita e la calata del compagno con la corda passata nell'ancoraggio di sommità.

**Nut** – Tronchetto metallico di vari profili e dimensioni munito di cavetto per l'aggancio del moschettone. Sostituisce i chiodi infissi nelle fessure della roccia e può essere facilmente recuperato senza lasciare tracce. Non utilizzato nelle pareti artificiali.

**Off Width** – Fessura fuori misura; si supera incastrandone una parte del corpo all'interno.

**Passaggio** – Tratto di parete la cui difficoltà è indicata in modo specifico.

**Piede-Mano** – Ampio movimento con il quale si porta contemporaneamente il piede sullo stesso appiglio usato per la mano.

**Pilier** – Struttura rocciosa della roccia a forma di pilastro o "candela".

**Pinzata** – Appiglio svasato che richiede l'uso del pollice contrapposto alle altre dita della mano a mo' di pinza.

**Placca** – Tratto di parete compatta con minimi appigli. Per il superamento si applica la tecnica dell'arrampicata diretta in "aderenza".

**Placchetta** – Piastrina di metallo ad alta resistenza piegata ad angolo munita di ampio foro per l'aggancio del moschettone e di un foro più piccolo per il fissaggio al chiodo a pressione o espansione.

**Poff** – Resina utilizzata in sostituzione del magnesio.

**Posizione a "rana"** – Movimento con il busto eretto e le gambe piegate e divaricate al massimo, con i piedi posizionati paralleli alla parete.

**Potenza** – Singoli passaggi molto atletici che richiedono grande forza.

(continua)

# MONTI E VALLI

MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI TORINO



Aut. Trib. di Torino n. 408 del 23/03/1949 - Redazione, amministrazione e segreteria: Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Telefono (011) 54.60.31 - Abbonamento gratuito ai soci della sezione di Torino - Stampa: Arti Grafiche San Rocco - Grugliasco (TO) - Direttore responsabile: Fedele Bertorello - Redazione: CAI Torino - Segreteria: Anita Cumino - Monti e Valli è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana.

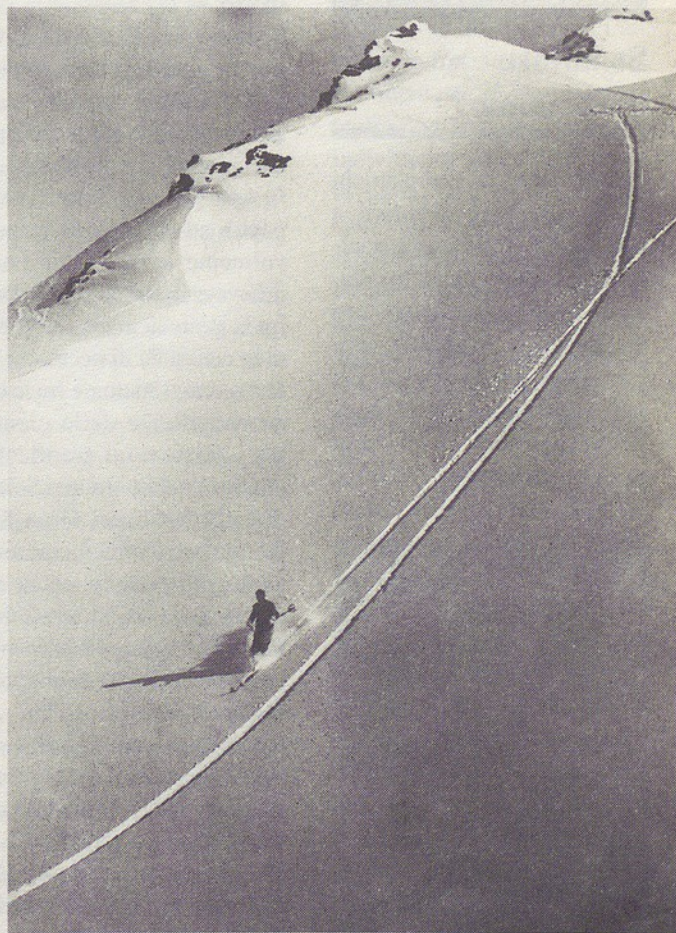
COMITATO DI REDAZIONE: Tiziana Bernardi - Beppe Bocassi - Mauro Brusa - Marcello Campia - Luigi Cocco - Daria Conti - Marco Lavezzo - Lodovico Marchisio - Sergio Marchisio - Amedeo Micci - Giorgio Pettigiani - Piero Reppi - Laura Spagnolini

### Orari di segreteria:

dal lunedì al venerdì 14,30 - 18,30  
giovedì sera 21,00 - 22,30 • sabato 9 - 12

Anno 51° - n. 9 - Sped. in abb. post. pubbl. 50%

NOVEMBRE 1996

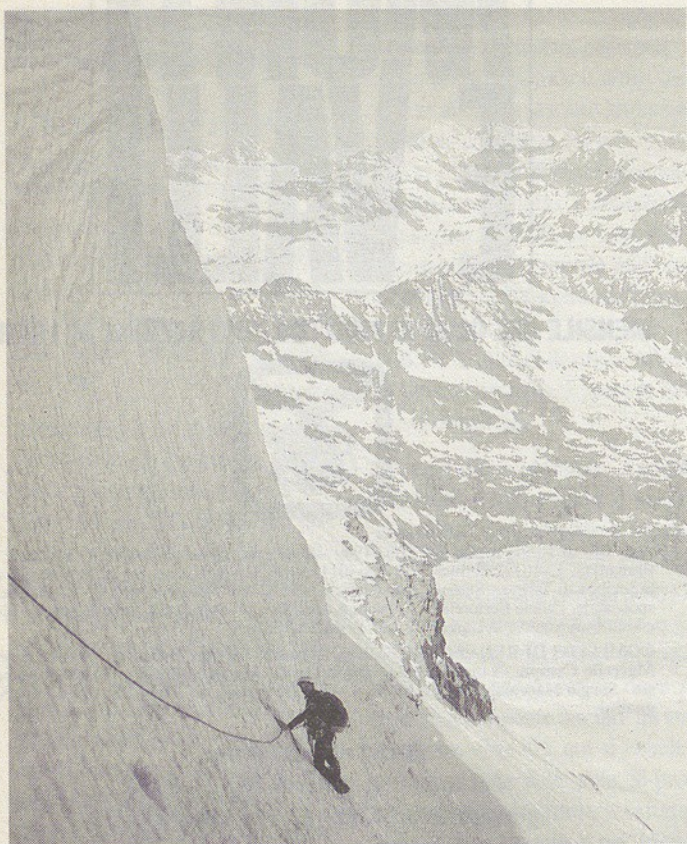


"La scia", Sestriere (anni '30).

Foto tratta dall'archivio del Centro Documentazione del Museo della Montagna







## EDITORIALE

### Scalatore batte uomo?

Qualche anno fa, per incarichi di lavoro, soggiornavo a Blackpool, sulla costa occidentale inglese. Dopo la colazione tonificavo lo spirito con una passeggiata lungo la vasta e solitaria sponda investita dal vento impetuoso e incessante. Il mio punto di dietro-front era una statua che spiccava, eretta e solitaria, sulla distesa delle ondulazioni sabbiose. Raffigurava, a grandezza naturale, un marinaio protetto da un lungo impermeabile e dal tipico cappello a larga tesa sulla nuca. Il viso, rivolto al mare agitato, aveva un'espressione di sofferza determinazione. In basso, la dedica onorava i marinai di quel posto che avevano perso la vita nel tentativo di soccorrere i marinai tedeschi di una nave travolta dalla burrasca. Una tragedia avvenuta, se non ricor-

do male, alla fine del secolo scorso.

L'ambiente e l'episodio favorivano le riflessioni. A parte una sfumatura di amarezza – al ricordo che vent'anni, e poi ancora cinquant'anni dopo, ci fu una gara fra quegli stessi popoli ad affondarsi vicendevolmente le navi – mi commuoveva la strenua solidarietà fra la gente di mare, dimostrata in centinaia di occasioni. Poi cercavo analogie fra le onde pietrificate delle montagne; provavo un gratificante conforto nel ricordare i Soldati della Neve del Gran San Bernardo, l'abnegazione di tante guide e alpinisti che accorrevano a soccorrere infortunati e dispersi. Rammentavo anche le immancabili polemiche suscitate da alcuni casi clamorosi: come quello dei due alpinisti francesi morti assiderati nell'elicottero dei soccorritori bloccato da un guasto sulla vetta del M. Bianco. Oppure quello dell'inefficace spedizione partita per salvare Bonatti ed i suoi cinque compagni sorpresi dal-

la tempesta sul Pilone del M. Bianco (quattro decessi). Alcune storie brutte e tante belle.

Tutte ricche di profonde motivazioni umane.

Con queste premesse non stupirò il lettore se confesso lo shock emotivo che mi annichilò quando lessi l'articolo di Piero Nava pubblicato su "Lo Scarpone" (n. 9 sett. 96) dedicato alle vittime dell'Everest. Scritto con sobrietà e chiarezza è estremamente efficace nel trasmettere il disagio che insorge nell'apprendere che il "grande alpinismo" (l'ascensione dell'Everest) genera scalatori senza umanità. Chi ha letto quell'articolo mi perdonerà la ripetizione, che segue, del brano più significativo: vorrei che diventasse il vero "editoriale" di oggi:

*Questa corsa alla vetta "costi quel che costi" finisce col vanificare ogni principio etico, ancor prima che giuridico, in tema di solidarietà e di soccorso.*

*È il caso dei tre alpinisti indiani trovati ancora in vita a poche decine di metri l'uno dall'altro da una spedizione giapponese che percorreva la cresta nord e che li ha abbandonati senza prestare soccorso, col pretesto che tanto sarebbero morti ugualmente. Come si fa a essere così insensibili da non capire che, per qualsiasi uomo, altro è morire abbandonato da tutti e altro è morire tra le braccia di chi comprende la tragicità della situazione e cerca di dare un minimo di conforto?*

*Certo, a quelle quote, anche pochi minuti di ritardo possono compromettere il raggiungimento della cima; il problema è soltanto capire se vale di più la "corsa alla vetta" o il principio di solidarietà.*

*A quelle quote, mente e cuore spesso "non possono" ma qualche volta "non vogliono" capire.*

**Sergio Marchisio**

## NOTIZIE

**Il 6 DICEMBRE**, presso la sede di via Barbaroux 1, si terrà l'annuale **assemblea dei soci**.

1<sup>a</sup> convocazione  
ore 20,00

2<sup>a</sup> convocazione  
ore 21,00

## Sottosezione CAI UET

Sono aperte le iscrizioni per i Corsi di sci di fondo e sci di fondo escursionistico.

Si faccia riferimento ai responsabili tutti venerdì sera in sede: C.so Moncalieri 227/B presso Madonna del Pilonetto.

Reposi Piero, tel. 73.31.29; Camelin Mariangela, tel. 942.14.11; Marengo Osvaldo, tel. 776.54.37.

In ricordo dei Soci C.A.I. defunti, il 15 Novembre 1996, alle ore 21, presso la Chiesa San Giovanni Maria Vianney, corso B. Croce 22, Torino

### S. Messa

concelebrata da diversi sacerdoti amici del C.A.I.

Canti eseguiti dal coro.



(continua a pag. 6)



## ITINERARI

### Torrione Gaido

Dietro consiglio di Fiorenzo Michelin, mi dirigo seguendo la sua guida "Arrampicate su roccia", al torrione Gaido. Questo è l'altro possente monolito, situato in una zona rocciosa molto vasta che lo identifica meno nettamente. Il torrione Gaido, situato sul versante est del Monte Cucetto nelle Alpi Cozie Settentrionali, presenta una fascia di roccia solcata da canali. Il torrione Gaido, così chiamato a ricordo del primo salitore, si trova sul versante destro orografico ed è il più imponente fra quelli esistenti nella zona. L'accesso da Torino è relativamente breve, transitando da Pinerolo in direzione di Villar Perosa. Sulla statale del Sestriere subito dopo Villar, si trova per l'appunto Pinasca. Qui occorre prestare ben at-

tenzione al cartello posto a destra del verso di salita, al centro del paese, in una strettoia tra le case, che indica: Serre Marchetto, Grandubione. Si raggiunge l'amenno colle posto ad una quota di m. 1153 e si scende di 2 Km. in direzione del paese di Grandubione. Occorre lasciare l'auto dopo il primo canalone che s'intravede sulla discesa, verso il paese, in un punto ove la strada fa una cunetta.

Diversi sentieri poco segnalati puntano in direzione delle inconfondibili pareti del Monte Cucetto; difficile è individuare il torrione Gaido. Per non sbagliarsi occorre attraversare, verso sinistra, un sentierino che s'incontra da qualunque parte si salga, perché taglia in piano tutto il ripido bosco del fondovalle.

Ad un certo punto, raggiunto il canalone, si noterà un cartello appeso a un albero con la scritta: "Torrione Gaido". Salendo il canalone occorre seguire gli ometti, presenti fino

all'attacco del torrione. È il più evidente, ma si troverà sull'albero situato sotto la parete un altro cartello disegnato in blu. Avvicinamento di 50 minuti. La via più facile per accedere alla vetta è quella dell'Anitra, aperta nel dicembre 1980 da Gaido, Corna e Geuna, che Fiorenzo Michelin ha riattrezzato. Sviluppo della via 150 metri. Difficoltà classica in scala UIAA: D. (IV con un passo di V). Ore previste per la salita: 2/3.

La via è poco chiodata e mantiene le caratteristiche di via di montagna, più che di palestra. La cordata era composta dal sottoscritto come capo cordata, secondo mio figlio Walter di 13 anni e Aldo Givone, inseparabile compagno di sci ripido e arrampicate. Alla base ci attendeva Egidio Conti. Tempo impiegato: 4 ore.

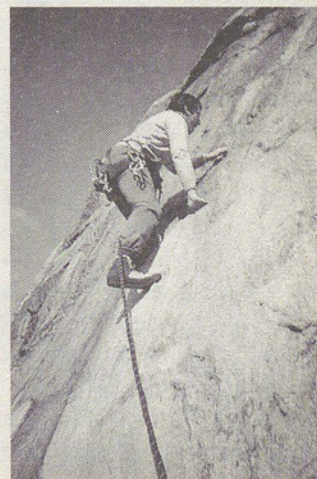
L'attacco è in prossimità della placca rocciosa più bassa, alla base dello spigolo nord-est, individuabile per la scritta e freccia in blu: Anitra. I primi tiri sono su placche abbattute, poco fessurate che seguono tutto l'avancorpo dell'evidente spigolo destro del monolito.

Difficoltà sull'ordine classico del IV grado. Dopo aver superato, a circa 50 metri dall'attacco, una bella placca fessurata sotto un enorme pino vi è il tiro più impegnativo. Attacciamo a sinistra una bella placca con segni blu. A causa del nevischio, trasportato dal vento, che ha causato qualche problema. Superata la placca (N e V), invece di portarmi subito sullo spigolo esposto ho individuato un possibile punto di fuga sul canalone opposto, facilmente raggiungibile. Questo va fatto solo in caso di ripiego, ma non deve indurre i vettaioi a tentare la scalata alla cima salendo il canalone, perché il monolito è completamente staccato da

basso è molto strapiombante. Questo ripiego ci ha permesso di riprendere agevolmente lo spigolo, seguendo un segno verde circolare sbiadito, che permette di evitare la parte più esposta dello spigolo. Tornato il sole lo aggiriamo per riportarci in piena parete. Trovo esaltanti. Forte esposizione, possibilità di proteggersi con chiodi o nuts, roccia magnifica, difficoltà classica sul IV grado, appigli e appoggi che sembrano essere stati collocati al posto giusto per donare al rocciatore la gioia che può offrire un'arrampicata poco conosciuta.

Alla fine dello spigolo appare la piattaforma sommitale con il libro per le firme. Accanto al libro c'è la sosta attrezzata per calarsi con due doppie da 50 metri lungo la parete est. La calata più breve è sul versante opposto (Parete ovest). Scavalcata la vetta bisogna prestare attenzione ad un albero con freccia blu di calata. Scendere per 25 metri sull'intaglio che porta al canalone, individuato alla quarta sosta in salita. Una volta scesi nel canalone è ancora possibile effettuare delle piccole doppie alle piante o scendere il ripido canale in libera. In basso aggirare la base dello spigolo, in leggera salita, ritornare alla base della via effettuata, ore 0,45.

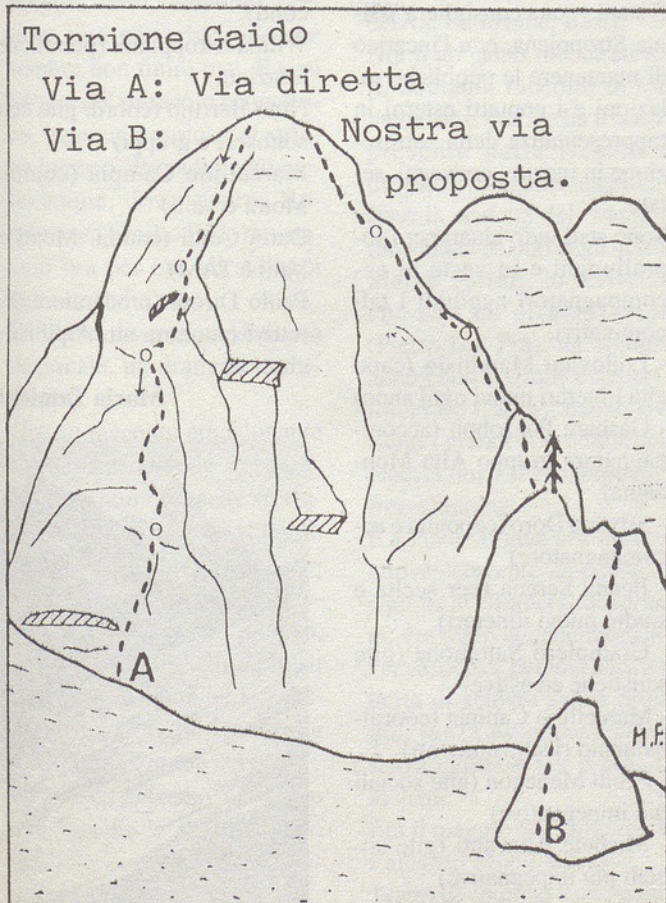
Lodovico Marchisio



### Torrione Gaido

Via A: Via diretta

Via B: Nostra via proposta.





(segue da pag. 2)

## Sottosezione di CHIARI

Venerdì 22 novembre, alle ore 21, presso l'Oratorio di San Luigi (Via V. Emanuele, 80) si svolgerà l'annuale assemblea ordinaria dei soci della Sottosezione del CAI di Chieri.

*Ordine del giorno:*

- 1) Relazione sulle attività 1996 della Sottosezione;
- 2) Programmi ed indirizzi per le prossime attività;
- 3) Votazione per il rinnovo delle cariche sociali: 1 Presidente, 15 Consiglieri, 1 Revisore dei Conti;
- 4) Varie ed eventuali.

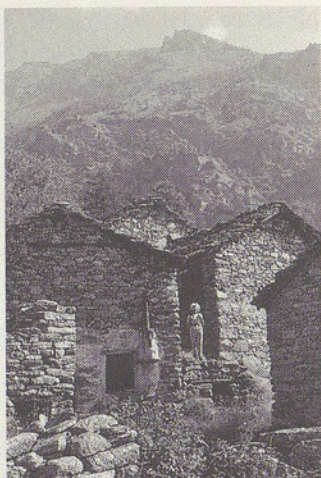
Il tradizionale pranzo sociale è fissato per domenica 1° dicembre in località da destinarsi.

Si sottolinea la necessità della partecipazione di tutti i soci, non solo per l'importanza degli argomenti trattati, ma soprattutto per il contributo di idee e proposte per la crescita, in termini qualitativi, del nostro Sodalizio.

## Gruppo Giovanile

È stato bandito un concorso fotografico avente per oggetto immagini riprese durante le gite sociali di escursionismo 1996 del Gruppo Giovanile (sono quindi escluse fotografie relative ad attività personali).

Le sezioni sono due: umoristica e artistica. Le opere verranno raccolte dalla coordinatrice dell'iniziativa, Elisabetta Bailone, a partire da martedì 15 ottobre fino a martedì 12 novembre. L'album con le fotografie in concorso sarà a disposizione in sede a partire da martedì 19 novembre unitamente alle istruzioni per votare l'immagine preferita. Con la gentile collaborazione dei partecipanti (leggasi: "se



donate una copia delle vostre foto") si costituirà in seguito un archivio storico fotografico.

A dicembre si apriranno le iscrizioni al 17° Corso di Sci su pista, Fuori pista e Snowboard, che si svolgerà nei mesi di Gennaio, Febbraio e Marzo 1997 in località da destinarsi. Le uscite del Corso saranno precedute e seguite da gite sociali di sci. Per informazioni, rivolgersi in sede tutti i martedì dalle 18,30 alle 19,30.

Infine un pro-memoria. Tra l'ultima gita escursionistica a calendario e la prima gita sciistica il Gruppo Giovanile non va in letargo: al martedì ci si ritrova regolarmente ed è possibile organizzare gite, serate, ecc., quindi non eclissatevi.

**Mauro Brusa**

## Eletto il Consiglio CAI CRAL/CRT

È stato votato un direttivo allargato per essere presenti come sottosezione e poter far fronte agli impegni e manifestazioni in campo nazionale. Nella riunione è emersa la volontà di allargare il numero dei membri del direttivo. Il direttivo ristretto è anche responsabile del gruppo escursionismo CRAL/CRT (Marchisio, Serena, Pozzobon).

È stata chiesta alla sezione di Torino la possibilità di incontrarsi come direttivo, una volta al mese nella sede estiva del Monte dei Cappuccini.

Sono stati votati due membri in rappresentanza della sottosezione per far parte della commissione Attività Alpinistiche insieme al presidente. Tali persone saranno i portavoce delle problematiche della sottosezione ed avranno piena facoltà di prendere decisioni. I votati: Giampiero Salomone e Paolo Dirodi.

Sono stati votati due coordinatori per i contatti diretti con i gruppi e sottosezioni esterne con il compito di redigere un programma gite in comune per colmare i vuoti di alcune gite (la collaborazione attuale già si sviluppa con il Gr. Giovanile e UET). I votati: Nino Berrino e Maria Tamietti.

Inoltre è stato eletto un segretario aggiunto, in aiuto all'attuale segretario Andrea Perino che mantiene la carica ma si avvarrà dell'ausilio di Maria Tamietti.

È stata votata consigliera Wilma Stroppiana, con l'incarico di mantenere le pubbliche relazioni e i contatti esterni in rappresentanza della sottosezione in mostre, convegni, serate.

Sono stati individuati per i sopralluoghi e in veste di accompagnatori aggiunti i tali nominativi:

- Lodovico Marchisio (capo gita itinerari nuovi ogni anno)
- Gaspare Pozzobon (accompagnatore gruppo Alta Montagna)
- Silvano Doro (capogita e accompagnatore)
- Ileana Serena (per scelta e studio nuovi itinerari)
- Giampiero Salomone (gite sciistiche ed estive)
- Marcellino Campia (coordinamento ricetrasmittenti)
- Fabio Menegon (gite sociali più impegnative)
- Michele Attavanti (gite sociali più impegnative)

- Paolo Dirodi (sopralluogo gite sociali)

- Nino Berrino (gite sociali)  
È stato infine affiancato al direttivo il Dr. Gustavo Delleani per i contatti con la presidenza della Banca CRT, e la presidenza del Club Alpino Italiano.

Sono diventati soci onorari e vitalizi:

- Lodovico Marchisio,
- Serena Ileana e Gaspare Pozzobon.

Elenco dei componenenti il Direttivo fino all'anno 2000

Lodovico Marchisio (presidente)

Ileana Serena (vicepresidente e tesoriere)

Gaspare Pozzobon (vicepresidente)

Andrea Perino (segretario)

Maria Tamietti (segretaria aggiunta e coordinatrice gruppi)

Silvano Doro (consigliere e operatore cinematografico)

Giampiero Salomone (resp. Comm. Att. Alpinistiche)

Giuseppe Bodda (revisore dei conti)

Silvia Cafasso (revisore dei conti)

Wilma Stroppiana (pubbliche relazioni)

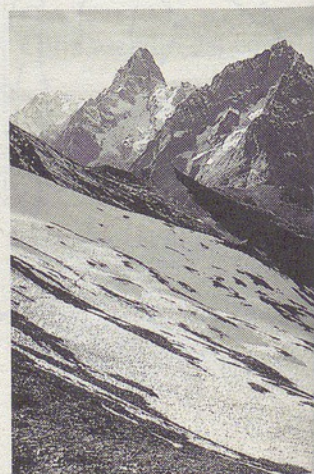
Nino Berrino (coord. gite con sottosez. e gruppi)

Marcellino Campia (comm. Monti e Valli)

Daria Conti (comm. Monti e Valli e TAM)

Paolo Dirodi (moderatore direttivi e comm. att. Alpinistiche)

**Maria Tamietti**





## RECENSIONI

**Frêne 1961.** Un viaggio senza fine di Marco Ferrari, Vivalda Editori.



Quattordici luglio 1961, a Courmayeur scatta l'allarme. Sul pilastro più estremo del Monte Bianco, il Pilone Centrale del Frêne, sono dispersi sette alpinisti guidati ad Walter Bonatti e Pierre Mazeaud. Pioggia, neve, temporali a catena, una perturbazione che sembra non finire mai. E così l'Italia del miracolo economico, ingenua e curiosa, si stringe intorno alla radio e alla televisione, dove Andrea Boscione ed Emilio Fede raccontano ora per ora gli sviluppi della tragedia. Il Pilone diventa un dramma nazionale, un dramma da copertina. Questo racconto emozionante ricostruisce tassello su tassello l'avventura dei sette sfortunati alpinisti, di cui soltanto tre faranno ritorno; ma è anche la testimonianza di un'epoca ormai lontana, diversa, quando i sogni degli alpinisti sapevano scaldare i cuori della gente. La drammatica storia del Pilone Centrale del Frêne diventa un episodio simbolico che racchiude il significato dell'intera epopea dell'alpinismo classico.

Davide Carrari, Marco Ferrarri

**Segni sul calcare.**  
**Viaggio all'alba dell'arrampicata moderna.**

Vivalda, 160 pagine, 79.000 lire.

Diario di un lungo viaggio nella storia, tra i luoghi, le falesie ed i personaggi che negli anni Ottanta, gli anni che hanno rivoluzionato l'approccio alle rocce, sono stati i protagonisti di un moderno modo di arrampicare.

Un viaggio "a ritroso nel tempo, in compagnia di tutti i vecchi maestri del salire.

Negli anni Ottanta, all'inizio dello sviluppo dell'arrampicata moderna, erano una decina o poco più in tutto gli arrampicatori che riuscivano a superare per incanto le alte difficoltà.

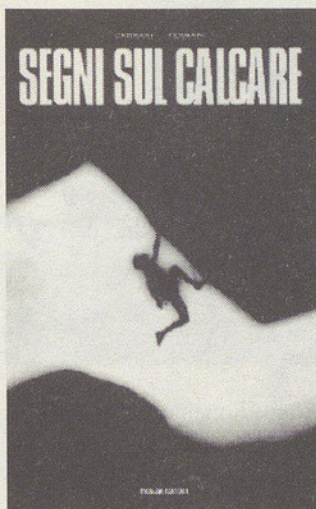
Manolo: l'arrampicatore più bravo, Mariacher il quinto (perché dopo Manolo c'erano tre posti vuoti), poi altri: Gallo, Massari, Bernardi, Camòs (Bruno Tassi), Ballerini, Pederiva, La Iovane, Bassi.

Noi li abbiamo incontrati tutti, abbiamo raccolto le loro memorie e Davide ha fissato il presente nella ricerca di un'interpretazione estetica": ecco la scaletta del 'viaggio' raccontata da uno degli autori, Marco Ferrari, lo scrivente, che con un arrampicatore (Pietro Dal Prà), un'alpinista americano (Armin Fischer) e fotografo Carrari, hanno rivisitato i grandi centri di arrampicata dove si è sviluppato il free-climbing.

È a Finale Ligure che nasce la nuova 'corrente di pensiero' ispirata ai climbers californiani: via scarponi, pantaloni alla zuava, corda, per una nuova libertà di scalare senza orologio, senza aspettare l'estate, senza interesse per il grado o la vetta.

Era il maggio Sessantotto, era l'alba sul Monte Cucco.

Teatro di un progresso tecnico



furono le pareti del lecchese, dove operava il "Ballera" Marco Ballerini, uno dei personaggi chiave dell'arrampicata sportiva con vissuto da alpinista; le valli bergamasche, palestre di alte difficoltà, 'liberate' da Bruno Tassi il Camòs; la valle del Sacra e le marocche, come vengono chiamati i sassi ad Arco di Trento; le vie del Totoga, creazioni del 'maliardo' Manolo e ancora il Vajont, la val di Fassa, Lumignano.

Quei primi tempi di scoperta hanno inaugurato itinerari estremi, infrangendo le barriere d'alta difficoltà, non solo per superarle, ma anche "per inanellare movimenti armoniosi, rotondi".

**Marcellino Campia**

Giuseppe Garimoldi  
**Fotografia & Alpinismo, storie parallele**  
Priuli & Verlucca, editori,  
Ivrea 1995

"Fotografia e alpinismo" è una storia della fotografia che si rivolge a tutti coloro che amano la montagna e le sue immagini. Il libro percorre la straordinaria avventura sportiva ed estetica che, dai pionieri armati di lastre al collo e di alpenstock, giunge alle fotocamere automatiche, all'esotismo delle spedizioni, all'arrampicata sportiva. Pa-

rallelamente tocca i problemi della diffusione, dalla copia unica alla stampa tipografica, alla cartolina, e al fotocolor, con l'esplosione delle riviste in carta patinata, la pubblicità, ed anche la riscoperta dei valori raffinati di una fotografia in bianco e nero non del tutto dimenticata.

Parlare di fotografia di montagna vuol dire parlare di cittadini che vanno verso la montagna, animati dalla curiosità di conoscere e dal desiderio di salire. L'intreccio fra le due azioni è indissolubile, sia che si salga per fotografare o che si facciano fotografie per documentare e ricordare l'esplorazione; di qui la necessità di una lettura storica parallela, che non esclude alcuna tendenza fotografica, così come non ha limiti nel modo di avvicinare la montagna.



Al fine di rendere più agile la lettura e la consultazione del volume, il testo e le didascalie che lo completano sono accompagnati da un repertorio di circa 600 schede che integrano i profili delle persone citate nel testo.







## Ruwenzory 1906-1996

### Uno storico incontro sulle orme di Luigi Amedeo di Savoia duca degli Abruzzi

Novant'anni fa, nel giugno del 1906, veniva svelato il mistero del più affascinante massiccio montuoso africano. Luigi Amedeo di Savoia duca degli Abruzzi saliva tutte le principali vette del Ruwenzori, alcune delle quali superiori ai 5100 metri di altitudine.

Di più: furono fotografate e raggiunte cime del tutto sconosciute, vennero studiate l'orografia e la geologia del grande rilievo, e le ricognizioni portarono alla pubblicazione di una carta topografica della regione.

Fino a quel momento, anche se nei primi anni del secolo si erano moltiplicati i tentativi di conquista, le notizie sul Ruwenzori erano state scarse e parziali. La campagna alpinistica-esplorativa del duca degli Abruzzi fu perciò fondamentale per la conoscenza delle alte terre a cavallo tra l'Uganda e l'attuale Zaire.

Prima della scalata, nel corso della lunga marcia di avvicinamento da Entebbe (allora capitale dell'Uganda) al Ruwenzori, ai piedi del gigantesco massiccio montuoso Luigi Amedeo di Savoia fu invitato a presenziare a un incontro importante. Assieme ai suoi compagni di spedizione, il duca degli Abruzzi fece visita al re Kasagama, sovrano della regione di Toro.

L'avvenimento, di cui ancora oggi si tramanda la memoria, fu immortalato da Vittorio Sella in una splendida fotografia che ritrae il principe sabauda accanto al re e a numerosi alti dignitari del piccolo regno africano. Alle spalle del gruppo, l'abitazione reale: una grande architettura in legno e paglia costruita con grande ingegno e perizia.

Per celebrare lo storico incontro, che nell'estate del 1906 ebbe risonanza in tutta la colonia britannica, il 5 Settembre, alle ore 21,30, il Museo Nazionale della Montagna ha organizzato una cerimonia a cui sono intervenuti Oyo Nyimba Kabambaiguru Rukiidi IV, l'attuale, giovanissimo re di Toro, e la regina madre Best Olimi, discendenti di re Kasagama.

Assieme ai reali africani, erano presenti alla manifestazione anche Amedeo di Savoia duca d'Aosta, discendente del duca degli Abruzzi, e Lodovico Sella, pronipote dell'alpinista-fotografo biellese Vittorio Sella.

La manifestazione si è svolta nei locali del Museo Nazionale della Montagna, nella stessa sala in cui è stata allestita una mostra fotografica, con immagini d'epoca, sulla storica spedizione al Ruwenzori. L'esposizione "The Ruwenzori discovery", raccolta di fotografie originali di Vittorio Sella, è un racconto per immagini dell'esplorazione e della scalata delle mitiche Montagne della Luna.

## RECENSIONI

**La montagna è il mio mondo**  
a cura di Françoise Rébuffat.  
Edizioni Vivalda, 1996, L. 35.000.

Gaston Rébuffat è morto nell'estate del 1995 di cancro. Nato a Marsiglia nel 1921, inizia ad arrampicare nelle sue Calanques. A vent'anni entra a far parte dell'associazione "Jeunesse et Montagne" e diventa guida alpina nel 1942 nonostante l'età inferiore a quella prescritta dal regolamento.

Istruttore della Scuola Nazionale d'Alpinismo fin dal 1944 un anno dopo porta a termine la scalata della Nord delle Grandes Jorasses dallo sperone Walker ed in seguito sale tutte le altre grandi Nord, effettuando, dal tempo delle sue prime arrampicate nelle Calanques marsigliesi, oltre 1200 ascensioni.

La sua partecipazione, nel 1950, alla conquista dell'Annapurna, il primo ottomila salito dall'uomo, più le numerose prime realizzate, lo pongono tra i grandi alpinisti del nostro tempo.

Ma Rébuffat non è solo una guida alpina o un provetto scalatore, ma anche scrittore di montagna, un poeta che sa esprimere il suo amore per le alte vette, un abile fotografo, cineasta, conferenziere che ha presentato i suoi film ed i suoi libri nel mondo intero. All'età di 22 anni gira il suo primo film *Flammes de Pierre* a cui seguono molti altri (tra i più noti *Stelle e Tempeste*, *Tra la terra e il cielo*,

un film sul mestiere delle guide alpine, *Gli orizzonti conquistati*) tradotti poi anche sui libri e arricchiti da splendide fotografie di Pierre Tairraz. In questo libro, edito da Vivalda, la moglie Françoise ha raccolto gli scritti più significativi del marito; i brani sono tratti dal quotidiano "Le Monde", dalla rivista "Réforme" e dai numerosi volumi scritti dal 1946 al 1988. Per gli amanti di racconti di un alpinismo classico che va scomparendo e per chi non conosce Rébuffat questo libro è un valido contributo per conoscere un uomo che ha associato la professionalità del mestiere di guida alla sensibilità ed al piacere del contatto con la montagna ed i suoi elementi, come lui stesso asseriva in uno dei suoi scritti: vi sono alpinisti fieri d'aver fatto tutte le loro ascensioni senza bivaccare, non sanno quanto hanno perduto! Non bisogna rifiutare nessuna delle mille gioie che la montagna ci offre ad ogni istante. Aver sete, aver fame, affrettarsi, ma anche saper camminare lentamente e poi saper contemplare: vivere!

**Beppe Boccassi**

